

# RAPPORTO ECOMAFIE

*I numeri e le storie  
di corrotti, clan e  
inquinatori nell'annuale  
«libro bianco»,  
che Legambiente  
cura dal 1984*



## Ecoreati, per la Toscana un primato non invidiabile

### CLASSIFICA DELL'ILLEGALITÀ AMBIENTALE 2016

N°	REGIONE	INFRAZIONI ACCERTATE	% SULTOT. NAZIONALE	DENUNCE	ARRESTI	SEQUESTRI
1	Campania	3.728	14,7	3.145	31	957
2	Sicilia	3.084	12,2	2.408	15	591
3	Puglia	2.339	9,2	2.269	35	745
4	Calabria	2.303	9,1	1.530	28	502
5	Lazio	2.241	8,9	1.815	25	448
6	Toscana	1.722	6,8	1.484	0	292
7	Sardegna	1.531	6,1	1.701	12	324
8	Liguria	1.488	5,9	1.456	8	155
9	Lombardia	981	3,9	932	7	294
10	Veneto	841	3,3	894	0	165
11	E. Romagna	839	3,3	804	0	228
12	Marche	795	3,1	855	1	166
13	Abruzzo	667	2,6	631	3	134
14	Piemonte	642	2,5	536	0	113
15	Friuli V.G.	527	2,1	471	0	261
16	Basilicata	493	1,9	413	15	48
17	Umbria	392	1,5	346	1	115
18	Molise	329	1,3	284	0	69
19	Trentino	309	1,2	288	2	83
20	Valle d'Aosta	51	0,2	52	0	2
	Totale	25.302	100	22.314	183	5.712

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle Forze dell'ordine, Capitanerie di porto e Icqrf - Ispettorato centrale della tutela e della qualità e repressione dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (2016)



**N**on c'è di che rallegrarsi. Nell'annuale rapporto di Legambiente sulle ecomafie la Toscana mantiene la posizione più alta in classifica tra le regioni del centro-nord ed è superata solo da quelle a consolidata presenza mafiosa: Campania, Calabria, Sicilia, Puglia e Lazio. In quello che il direttore generale di Legambiente, **Stefano Ciafani**, non esita a definire il «rapporto della svolta», perché finalmente, dopo 23 anni (il primo

**La legge 68 del 2015 funziona provocando un calo delle infrazioni e una crescita di denunce e arresti. Ma la nostra regione mantiene il sesto posto**

fu nel 1994) e grazie all'entrata in vigore della legge 68/2015, a livello nazionale si può constatare una diminuzione nel numero dei reati accertati (-7%) e un aumento dell'opera di contrasto (sequestri, denunce, arresti), i segnali che vengono dalla Toscana

rimangono allarmanti. Come fa notare **Fausto Ferruzza**, presidente di Legambiente toscana, se come territorio, popolazione ed economia la Toscana «pesa» per un 6,5% sul piano nazionale, sul fronte degli ecoreati registra un 6,9% con 1.722 infrazioni accertate. In linea generale, quest'anno si registra un decremento nel settore del cemento illegale (la Toscana scende dal 6° al 7° posto) e in quello del racket degli animali (dall'8° al 9°), frutto anche di una crescente sensibilità animalista che si sta diffondendo nei nostri territori. Rimane sostanzialmente invariato il settore dei rifiuti dove la Toscana mantiene il 6° posto nella classifica generale, con il 5,7% sul totale. In negativo peggiora il settore delle archeomafie (cioè la sottrazione e il commercio clandestino dei reperti archeologici e delle opere d'arte) e quello degli incendi dolosi. Per quest'ultimi sono state ben 377 le infrazioni accertate nel 2016 (l'8,1%

su base nazionale, con 43 denunce e 22 sequestri). «Non oso immaginare i dati dell'anno prossimo» – chiosa Ferruzza – visti i tanti incendi che in questi primi sette mesi hanno devastato la Toscana, così come il resto d'Italia.

Il Rapporto («Ecomafia 2017. Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia, ed. Ambiente 2017») è stato presentato a livello regionale giovedì 15 luglio a Firenze, con una conferenza stampa alle «Giubbe Rosse» alla quale hanno preso parte oltre a Ferruzza e Ciafani, anche il colonnello Alessandro Bottacci, del Comando regionale Carabinieri forestali della toscana e don Andrea Bigalli, referente regionale di Libera, che da tempo collabora con Legambiente a questo strumento di conoscenza degli ecoreati.

L'edizione 2017, oltre ad indagare su smaltimento rifiuti, cementificazione abusiva, racket animali, incendi e archeomafie, pone l'attenzione, come ha rimarcato Ciafani, su due nuove filiere: quella della corruzione ambientale (320 gli arresti tra quanti avrebbero dovuto vigilare sull'ambiente e si sono invece fatti corrompere) e quello della vendita degli shopper illegali. Quest'ultimo è un caso sintomatico – come l'ha definito don **Andrea Bigalli**, della «capacità evolutiva delle mafie». Una legge nazionale, entrata pienamente in vigore solo nel 2012, vieta l'utilizzo dei sacchetti di plastica. L'Italia aveva il primato europeo di vendita di questi sacchetti, che poi costituivano una grossa fonte di inquinamento ed un serio problema per il trattamento dei rifiuti. Oggi, grazie a quella legge, la vendita degli shopper si è dimezzata (-55%). Ma tra quelli che ancora circolano una buona metà sono illegali. Inchieste della magistratura hanno provato come in Campania la camorra faccia produrre ancora sacchetti con materiale plastico tradizionale (che sarebbero proibiti) e poi li impone anche come «pizzo» ai commercianti, costretti ogni mese ad acquistarne per 2-3 mila euro. Legambiente ha calcolato

che ancora oggi con questo sistema viene immessa nell'ambiente plastica per 40 mila tonnellate con una perdita economica netta per la filiera legale degli shopper compostabili pari a 160 milioni di euro, oltre a 30 milioni di evasione fiscale e a costi alla collettività pari a 50 milioni per l'inquinamento da plastiche.

Un maggior controllo del territorio periferico della regione è stato auspicato dal colonnello **Alessandro Bottacci**. La Toscana «appare» infatti come una regione tranquilla, lontana da quelle ad alta densità mafiosa, come la Campania o la Calabria. E proprio per questo è particolarmente appetibile alle ecomafie per agire indisturbate con reati come lo sversamento di rifiuti industriali nei campi. Da questo punto di vista il passaggio del Corpo forestale dello Stato all'Arma dei Carabinieri, avvenuto dal 1° gennaio scorso, se per certi versi può aver fatto emergere qualche problema di coordinamento e di competenze (alcune, ad esempio, sono passate ai Vigili del fuoco), alla lunga potrebbe essere d'aiuto estendendo a tutta l'Arma la rete di monitoraggio del territorio. Tre le direzioni auspiccate dal colonnello Bottacci: quella normativa (ad esempio, servirebbe snellire le procedure per abbattere gli ecomostri), l'incremento del personale che controlla il territorio e quella della formazione ed educazione civile.

Se la legge 68/2015 sta dando buoni risultati, tanto da far dire che «si intravede la fine del tunnel», Legambiente sottolinea la necessità di fare formazione tra gli operatori del settore (magistrati, forse di polizia, Capitanerie, tecnici Arpa, polizie municipali...) e di definire linee guida per garantire in tutto il paese una uniforme applicazione della legge. È poi urgente che Ministero dell'ambiente e Presidenza del Consiglio dei ministri varino i decreti attuativi per rendere pienamente operativa la legge che ha riformato il sistema nazionale delle Agenzie per la Protezione dell'ambiente.

**Claudio Turrini**

## 1 2016 IN NUMERI

**25.889**

**RETI AMBIENTALI IN ITALIA**

**28.818**

**DENUNCE DI REATI AMBIENTALI**

**13 miliardi**

**IL BUSINESS DELLE ECOMAFIE**

**225**

**GLI ARRESTI PER REATI AMBIENTALI**